

Pelloux, commissario regio. Innanzitutto dirò che io non ho difficoltà di promettere all'onorevole Giovagnoli, che ricorderò la sua raccomandazione all'onorevole ministro della guerra. In secondo luogo, risponderò all'onorevole Amadei, prima di tutto ringraziandolo delle parole molto cortesie che ha avuto la bontà di pronunziare al mio indirizzo. Ed in quanto alla questione delle case degli operai, questione molto complessa come anch'egli ha detto, e che richiede molto studio non solo per parte del Ministero della guerra, ma anche per parte del Ministero della marina; perchè sembra ormai che si debbano impiantare in Terni delle officine capaci di provvedere anche le grandi corazzature per la nostra marineria, io dirò all'onorevole Amadei che farò al ministro della guerra le sue raccomandazioni, e credo che il ministro non avrà difficoltà a studiare quella questione, che è degna certamente del massimo studio.

Amadei. La ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre obiezioni, metto a partito il capitolo 40, per la somma di lire 6,775,000.

(È approvato, e sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 47 inclusive.)

Capitolo 41. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita), lire 170,000.

Capitolo 42. Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita), lire 355,000.

Capitolo 43. Ultimazione del fabbricato a sede del Ministero della guerra (Spesa ripartita), lire 600,000.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato. — Capitolo 44. Diga attraverso al golfo della Spezia ed opere di fortificazioni a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita), lire 700,000.

Capitolo 45. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita), lire 2,950,000.

Capitolo 46. Armamento delle fortificazioni - Materiali per artiglieria da fortezza (Spesa ripartita), lire 7,600,000.

Capitolo 47. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita), lire 4,691,400.

Capitolo 48. Costruzioni nuove per acquartieramenti - Trasformazione di fabbricati ad uso di caserme-panifici (Spesa ripartita), lire 3,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallini.

Cavallini. Mi permetto di pregare l'onorevole commissario regio di volermi dire perchè, mentre lo Stato si accinge con forti spese alla costruzione di nuovi quartieri in molte città capoluoghi di mandamento, il Ministero della guerra non ha creduto di prendere in considerazione una modesta domanda, che ha inoltrato il comune di Mortara, che chiedeva un piccolo sussidio, obbligandosi a costruire una nuova caserma. La città di Mortara, fino dai più remoti tempi, possedeva robusti fortificazioni, quali erano richiesti appunto dalla sua posizione strategica; laonde ebbe sempre fra le sue mura numerosi presidii. Avvenuta la sua fortunata annessione ai domini di Casa Savoia, Mortara, non ostante la demolizione delle fortezze, è sempre stata dotata di guarnigioni ed istituzioni militari fino al 1865; quando, aboliti i depositi reggimentali, fu tolto quello di fanteria.

Il desiderio di nuove istituzioni militari non ha potuto più essere esaudito, a motivo dei ristretti quadri dell'esercito.

L'istituzione di nuovi corpi d'esercito, uno dei quali con sede nella vicina città di Alessandria, nella cui circoscrizione è compresa Mortara, aveva fatto riaprire l'animo alla speranza, poichè il Governo è costretto ad addivenire alla costruzione di nuove caserme nelle vicinanze della detta sede, per le aumentate forze militari.

A Mortara le regie truppe troverebbero meno costosi i viveri, abbondantissimi ed eccellenti foraggi per i cavalli; abitudini casalinghe, campagne estese e di poco frutto; e per le esercitazioni, comunicazioni facilissime per numerose strade ordinarie e ferrate.

Ragioni poi d'ordine e di sicurezza consigliano a far sede di un piccolo reparto di truppa quella località, ove risiede l'autorità politica di un circondario di oltre 150 mila abitanti, i quali furono sempre legati da vincoli strettissimi d'affetto verso l'esercito.

Queste mi paiono ragioni sufficienti, senza che sia d'uopo di ricordare i sacrifici che ha sempre fatto la città di Mortara; non ricorderò quelli del 1848 e del 1849 durante il combattimento che ebbe luogo nelle sue contrade; non parlerò dei danni gravissimi sopportati nel 1859, durante i 33 giorni dell'occupazione austriaca, essendosi dovuto per ragioni militari e politiche lasciar la città in balia del nemico. Tirate le somme, il solo municipio di Mortara ebbe danni per oltre 600 mila lire per le requisizioni e devastazioni.

È questo un residuo passivo della gloriosa impresa italiana.